

|                     |   |
|---------------------|---|
| <b>Zeitschrift:</b> | Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin |
| <b>Herausgeber:</b> | Scuola federale di ginnastica e sport Macolin   |
| <b>Band:</b>        | 13 (1957)   |
| <b>Heft:</b>        | 4   |
| <b>Artikel:</b>     | Impressioni dal corso alpino 1957 al Furka  |
| <b>Autor:</b>       | Martinelli, Giancarlo   |
| <b>DOI:</b>         | <a href="https://doi.org/10.5169/seals-998940">https://doi.org/10.5169/seals-998940</a>                         |

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Impressioni dal corso alpino 1957 al Furka



Salita dei partecipanti al corso al Gross Muttenhorn  
Nello sfondo i Gerstenhörner

I nostri istruttori sono ad attenderci ad Andermatt, dove arriviamo in compagnia del capo dell'I. P. signor Sartori. Come al solito la parte tecnica è affidata al « sciar Titta » e l'organizzazione generale al signor Belgio. Inoltre c'è con noi il simpaticissimo e sempre sorridente Osvaldo Arrigo in qualità di istruttore. Distribuito il materiale tecnico e superata la visita medica, si parte in postale per il Furka. Lassù c'è a riceverci il florido Luraschi, la cui figura è garanzia della sua ottima cucina. Sistemati i dormitori, poco dopo ci ritroviamo tutti nell'ampio e moderno refettorio dove consumiamo una abbondatissima pastasciutta. Nel pomeriggio andiamo a sgranchirci le gambe alla ridotta. Qui i principianti imparano la tecnica di camminare sulla morena e fanno conoscenza delle prime rocce. Quindi veniamo divisi in cordate. Mentre ci esercitiamo a fare nodi possiamo approfondire la conoscenza con i compagni che per questi dieci giorni impareranno con noi a conoscere e ad amare la montagna. La sera, ci riuniamo nel ristorante del Passo e cantiamo in coro tipiche canzoni ticinesi frammischiate a frizzi e a barzellette. Per le dieci siamo tutti a « nanna », ma il sonno tarda ad arrivare e allora si commenta la giornata trascorsa. Gli « anziani » raccontano le loro esperienze e le ascensioni dei corsi passati, e così continua fino a tardi, poi ad uno ad uno ci stacchiamo dal discorso e cadiamo nel mondo dei sogni, tutto fiorito di corde e di piccozze.

Per i primi due giorni il tempo non sembra voler essere dalla nostra parte e ci permette di svolgere il programma solo parzialmente.

Venerdì tentiamo il Piccolo Furkahorn ma un acquazzone ci ferma ad un centinaio di metri dalla vetta. Sabato saliamo al Piccolo Buelenhorn dove il signor Titta ci illustra i vari sistemi di corda doppia. Al ritorno il tempo, che in mattinata non era riuscito a fermarci nonostante una nevicata ghiacciata, ci offre una doccia gratuita. Al Passo i dormitori non ci erano mai sembrati così accoglienti come adesso mentre ci asciughiamo. C'è qualcuno che brontola « Tempo cane, è troppo tardi per andare in montagna, la stagione è finita ». E così via, e tutti speriamo nel ritorno del sole. Domenica infatti non c'è una nuvola e il cielo è di cobalto, ma è giorno di riposo: che il tempo voglia prendersi gioco di noi? non sia mai detto e noi lo prenderemo di contropiede. Fuori programma saliamo al piccolo Furkahorn. Partiamo al passo di carica e in 65 minuti siamo in vetta. Da lassù il nostro occhio spazia su tutto l'arco alpino, dall'Austria al monte Bianco, ed è un paradiso oltre che per l'alpinista anche per il fotografo, quindi tutte le macchine sono messe in azione. Passato il primo momento di gioia ci ricordiamo che questa montagna è costata la vita ad uno dei nostri più accesi sostenitori, Taio Eusebio. Mestamente scendiamo al luogo dove avvenne la sciagura e ci raccogliamo un momento in reverente silenzio, poi, sempre parlando dello scomparso, facciamo ritorno all'accantonamento. Per il resto della settimana il tempo si mantiene abbastanza stabile e ci permette di uscire tutti i giorni tranne martedì.

Lunedì è una delle giornate più interessanti del corso. Il ghiacciaio del Rodano è l'ideale per imparare la tecnica di ghiaccio e noi ne approfittiamo al massimo. Impariamo a scalinare ed a calzare i ramponi. Uno di noi si lascia scivolare giù in un crepaccio e i suoi compagni di cordata, sotto la direzione del signor Titta, imparano a tirarlo fuori con un elaborato sistema di carucole e staffe. Interessante è anche la teleferica allestita tra i crepacci, che ci permette di andare in giostra nel bel mezzo del ghiacciaio.

Martedì, come ho già detto, il tempo non ci permette di muoverci e trascorriamo un'interessante giornata alle prese con carta, bussola e tabelle di marcia. Mercoledì il cielo è ancora coperto ma partiamo ugualmente. Attraversiamo il ghiacciaio del Rodano, ci inerpicchiamo fino al Naegelisgrætli e da qui scendiamo sul Grimsel da dove, lungo la carrozzabile, raggiungiamo Gletsch. Qui c'è un'auto postale ad attenderci per riportarci al Furka.

Giovedì è una giornata fantastica, basti dire che dalla vetta del Muttenhorn i « mò-mò » hanno l'immenso piacere di vedere il loro Generoso.

E così siamo arrivati all'ultima escursione di questo corso, i Gerstenhörner. Gita piuttosto impegnativa che ci risarcisce della mancata escursione al Dammastock. Numerosi partecipanti sono già al loro terzo e quarto corso e desidererebbero nei prossimi anni costituire una classe di « esperti » per poter metter meglio in pratica gli insegnamenti ricevuti finora.

**Il partecipante: Giancarlo Martinelli**